ANNO XXIII. Lunedì, 31 Gennaio 1870 N. 31.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semes.	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» [illegible]	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» [illegible]	» 15 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» [illegible]	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» [illegible]	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'uffizio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 61. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Fanzoni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 30 gennaio

LA CRISI IN AUSTRIA

Hanno trionfato i centralisti. È la miglior soluzione per la monarchia austro-ungherese? Ecco quanto non ci attenteremo di indovinare. Conoscere quali siano i vari elementi che lottano fra di loro non basta: sarebbe necessario sapere quale sia la forza rispettiva di essi e questo non è dato a noi che viviamo lontani dai luoghi. Dubitiamo ben'anco che sia dato in modo sicuro nemmeno ai partiti che a Vienna si combattono, per poco che lo spirito di parte od alcune idee preconcette si mischino per oscurare l'intelligenza delle quistioni.

Abbiamo avuto sott'occhio i due discorsi del signor Beust e del signor Giskra. Qual'è l'impressione che hanno prodotto sull'animo nostro queste rivelazioni delle due correnti principali che si osteggiano nel governo di Vienna, una delle quali sta per le maggiori concessioni al partito federalista, l'altro per la più severa esecuzione del patto costituzionale? A noi è parso che il signor Beust sia maggiormente spoglio dei pregiudizi che legano il ministro dell'interno e per conseguenza vegga più chiaramente i bisogni della monarchia.

Lasciamo pure da una parte la dimissione data dai deputati del Tirolo tedesco e quella che probabilmente daranno i deputati della Gallizia, riducendo il Reichsrath viennese ad un'assemblea puramente tedesca. *Sappiamo benissimo* che ogni soluzione ha i suoi inconvenienti e che, prevalendo quella accarezzata dai federalisti, si avrebbe il malcontento dei tedeschi. Essi forse sarebbero spinti verso quel sentimento unitario che agita tutti i popoli della loro razza. Ma appunto perchè qui si tratta di valutare scrupolosamente il più ed il meno di queste attrazioni e di queste repulsioni, ci pare di poter riposare con maggior fiducia sul giudizio del signor Beust in confronto di quello degli altri.

Il signor Beust, accettando il posto di cancelliere austriaco, si è collocato un po' al di sopra delle gare che dividono le varie provincie dell'impero, ed è obbligato di veder meglio dei due ministeri austro-ungheresi le questioni complesse. Il signor Giskra ha ragionato benissimo, ma come può ragionare un viennese, ed ecco infatti che i primi effetti della nuova politica furono di allontanare dal Parlamento altri deputati che prima vi sedevano.

Fortunatamente per l'Austria, nulla vi ha d'irrevocabile in tutte queste decisioni. I popoli sanno che si fanno esperimenti, e quindi hanno pazienza.

Non è infatti dopo aver cambiato sette od otto volte di costituzione che può dirsi tutto ad un tratto e senza che la gran maggioranza, per non dir tutti, ne siano soddisfatti: adesso non cambieremo più. È certamente degna di rispetto quella fedeltà che i ministri austriaci hanno invocata verso la costituzione; però se non saranno essi, saranno degli altri; ma sin quando una costituzione in Austria non sia formata in modo che tutti i popoli in qualche modo l'accettino, bisognerà bene adattarsi a rinascenti tentativi per iscoprire questo terreno di reciproco compromesso che si finirà per iscoprire.

E ripetiamo che per questo scopo l'opera d'un ministro tedesco, ma non austriaco, come appunto è il signor Beust, ci sembra la più opportuna e la più meritevole di riguardo.

L'ARCIDUCA LEOPOLDO D'AUSTRIA

Il *Giornale di Roma* del 24 annuncia, nei seguenti termini, la morte del gran duca Leopoldo:

« S. A. I. R. il gran duca Leopoldo di Toscana, munito di tutti i conforti della nostra santa religione, sull'ora prima di questo giorno, ha placidamente resa l'anima a Dio. »

Il gran duca Leopoldo, arciduca d'Austria, principe reale di Ungheria e di Boemia, era nato il giorno 5 ottobre 1797. Salì il trono di Toscana il 18 giugno 1824. La sua origine straniera, i vincoli che ha sempre serbati con l'Austria e la fiducia che aveva illimitata nella fortuna di casa d'Absburgo, fecero sì che le sue private qualità non bastassero a serbargli nei popoli quella riverenza che circonda i principi, i quali indissolubilmente associano le loro sorti a quelle della nazione e ne difendono l'indipendenza e la libertà.

La vittoria dell'Austria nel 1849 aveva fatto persuaso l'arciduca Leopoldo esser ormai giunta l'opportunità di gittare la maschera e darsi in braccio alla reazione, soffocando gli spiriti liberali e contrastando al sentimento de'suoi popoli.

Ritornato da Gaeta dimenticò la Costituzione, venne meno alle sue promesse ed a' suoi giuramenti, si appoggiò alle baionette austriache, seguì la politica clericale, audacemente sfidò l'opinione pubblica, offesa dalla soggezione del governo a' voleri di Vienna e di Roma.

Avverso alla causa nazionale, egli seguiva l'Austria nel 1859. La lotta fra il partito liberale e la dinastia era inevitabile; proruppe aperta e pacifica. Partì il giorno 27 aprile, per ricoverarsi nell'impero austriaco, fiducioso ancora che la vittoria avrebbe protetta l'Austria ed egli sarebbe stato ripristinato ne' suoi domini.

Illusione di un principe, il quale non ha compreso il paese che reggeva, nè i nuovi tempi sorti per l'Italia!

La sconfitta di Solferino prostrò l'animo suo; ma non dissipò in lui ogni speranza che i patti di Villafranca non aprissero il varco al ritorno della sua dinastia in Toscana.

Con atto del 21 luglio 1859 da Veslavia, egli rinunciava al trono in favore del suo figlio Ferdinando, che a Solferino trovavasi nelle schiere austriache; ma il diritto nazionale prevalse a' patti di famiglia.

Egli visse ancora abbastanza per vedere il Regno d'Italia costituirsi ed entrare nel consesso de' grandi Stati, e del trono perduto e delle dileguate speranze non trovava altro compenso che l'ufficio di borgomastro di Lindau!

L'arciduca Leopoldo II era figlio di Ferdinando III, granduca di Toscana e fratello di Maria Teresa, madre di Vittorio Emanuele.

LA SCUOLA ITALIANA A NUOVA YORK

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

New-York, 15 gennaio.

I vostri lettori conoscono l'esistenza di una scuola italiana a New-York detta dei *Cinque Ponti* dalla località in cui è situata. Quella scuola fu fondata ed è principalmente mantenuta da una società privata di cittadini americani conosciuta sotto il nome di *Children's Aid Society*, che prende cura dei fanciulli e delle fanciulle delle classi più povere e più derelitte, che per la miseria grande e le condizioni nelle quali si trovano, non possono prevalersi delle scuole pubbliche mantenute dalla città.

Le istituzioni rette da questa Società di generosi sono molte e di vario scopo. Fra esse havvi per esempio uno stabilimento esclusivamente dedicato ai fanciulli venditori di giornali. Questi fanciulli ammontano ad oltre duecento e cinquanta, e tutti trovano nello stabilimento della Società alloggio, vitto ed istruzione. Per l'alloggio e pel vitto pagano due o tre soldi al giorno, desiderando la Società di educarli al mantenimento di se stessi col proprio lavoro. Esiste anche nello stabilimento una Banca di risparmio, presso cui i fanciulli possono depositare i piccoli loro peculii, ricevendone il solito interesse. È una bellissima istituzione, di cui vi parlerò forse qualche altra volta.

La Società mantiene varie scuole a soddisfare i bisogni delle varie emigrazioni. Vi sono scuole irlandesi, scuole tedesche, e havvi pure una scuola italiana. Fu questa fondata da dieci o dodici anni; sul principio non trovò molto favore nella classe al cui vantaggio era stata istituita; inerzia, ignoranza, abitudini, influenze dei preti cattolici, concorsero a rendere per qualche tempo sterile l'istituzione. A poco a poco però i pregiudizi si dileguarono, l'inerzia si vinse, e da quattro o cinque scuolari che s'ebbero nei primi anni, la scuola conta oggi 269 allievi ed allieve. L'emigrazione comprese alfine, che se si vuole andare innanzi in questo paese è necessaria sovratutto l'istruzione.

L'istruzione che si dà in questa scuola corrisponde, poco più poco meno, al programma delle nostre scuole elementari, avendo però cura di istruire gli allievi nella lingua inglese, la cui cognizione è condizione essenziale per potere avviarli a qualche utile mestiere. La scuola è posta sotto la direzione di maestri e maestre italiani, che sotto la sovrintendenza di un Comitato italiano specialmente nominato dalla « Children's Aid Society » veglia a che la scuola mantenga, per quanto è possibile, il suo carattere nazionale.

Il vantaggio reso dalla scuola all'emigrazione italiana è immenso. Il vagabondaggio di questi fanciulli, che ne era la piaga, è quasi scomparso. Quasi scomparsi gli organetti che soleano di giorno e di notte rompere i timpani americani, e ispiravano più di una bestemmia al nome italiano. Sopratutto dimostrano il benefizio della scuola le tavole statistiche della polizia, che piene prima, ora sono pressochè esenti di nomi italiani. Questi vantaggi sono abbastanza grandi per assicurare all'istituzione il patrocinio ed il favore di tutti gli italiani che hanno a cuore l'onore della patria.

Lode sia dunque data al governo italiano che, sulla raccomandazione del Comitato, concedea un annuo sussidio alla scuola! Il Comitato stesso viene annualmente in aiuto della Società americana, ma questi sussidi sono piccola cosa in confronto della spesa che occorre al mantenimento della scuola. Il carico principale cade sempre sulla « Children's Aid Society. »

Il Comitato italiano ebbe ultimamente a deplorare la perdita di uno dei suoi membri, il signor Otto Fabbricotti, nome che ricorda una vasta casa commerciale che onora l'Italia in America. Egli si dee ai signori Fabbricotti che i marmi di Carrara sono divenuti una merce di prima importanza nell'esportazione nazionale, e uno dei materiali più ricercati nella scultura e nella architettura in Inghilterra e agli Stati Uniti. Esempio di operosità industriale e commerciale, i Fabbricotti insegnano agli italiani il metodo più sicuro di procacciare a se stessi fortuna e alla patria ricchezza ed onore. Otto Fabbricotti fu uno dei più generosi sostenitori della scuola italiana a Nuova-York, e come tale merita la riconoscenza di tutti i suoi concittadini.

Il cavaliere Giuseppe Fabbricotti, di Firenze ereditava l'affetto del fratello alla nobile istituzione, e nella sua recente visita a Nuova-York, prima della sua partenza per l'Italia, inviava al Comitato la somma di mille dollari da applicarsi a vantaggio della scuola. Lasciando questo pegno del suo amore per la causa dell'educazione dei poveri d'Italia che si trovano in America, il cavaliere Fabbricotti onorava nel modo più degno la memoria del fratello, e si assicurava ad un tempo la gratitudine di tutti gli italiani residenti in questa metropoli.

Ricordando quest'atto generoso, noi registriamo la riconoscenza che esso ha destato negli animi dei membri della « Children's Aid Society » e del Comitato italiano, e preghiamo che il suo esempio possa eccitare tutti i nostri concittadini all'opera della carità patria, e specialmente al riabilitamento delle classi povere e derelitte, che è ad un tempo il primo dovere ed il primo bisogno della moderna società.

Ogni giorno segna un nuovo progresso nell'arte di combattere in mare, il quale alimenta ed invigorisce quella lotta iniziata con tanto ardore or sono dieci anni tra l'offesa e la difesa. Dinanzi a questo fatto trovansi giustificate le apprensioni che provano gli uomini speciali, intorno alla sorte che l'avvenire riserba all'attuale materiale galleggiante. È la corazza o il cannone che uscirà vittorioso?

Ardua è la risposta, ma comunque possa darla l'esperienza, noi vedremo nel momento dell'azione, sorgere un altro fattore della vittoria, le qualità del marino di guerra, che modificherà i risultati della lotta accennata, facendo propendere a suo vantaggio la bilancia.

Ciò che a noi preme di qui constatare si è che, qualunque sia il tipo che deve o dovrà rappresentare la vera nave di battaglia, monitore od ariete, nave a ridotto o nave celere non corazzata, solo l'uomo di mare esperimentato potrà renderlo un istrumento di guerra efficace.

Tali sono le riflessioni che ci portano a riconoscere come opportuno l'armamento testè ordinato dal ministero della marina di due fregate ad elica per l'istruzione dei nostri giovani ufficiali dell'armata di mare.

È a bordo, nelle lunghe crociere, in mezzo ai disagi ed ai pericoli, che si forma l'ufficiale di marina; colà egli acquista sangue freddo, colpo d'occhio, si abitua alle fatiche, la sua fibra si fortifica e si sviluppa in lui il sentimento del proprio valore. In tal modo il paese si arricchisce di prodi difensori dell'onor nazionale.

L'Inghilterra esperta nelle cose di marina, conscia della necessità di fornire a' suoi numerosi ufficiali il mezzo d'impratichirsi sul mare, fa in questo momento compiere una lunga campagna, ad una squadra di navi ad elica, sul tipo medesimo di quelle che da noi si sono armate per lo stesso scopo. Codesta squadra sotto il comando del contr'ammiraglio Hornley giunse a Sidney (Australia) il 26 dicembre scorso. La compongono le fregate *Liverpool* (legno ammiraglio) *Liffey*, *Endymion*, *Bristol*, *Phoebe* e le corvette *Barossa* e *Scilla*.

Anche gli Stati Uniti ricorrono a provvedimenti analoghi, come lo attesta la presenza nelle acque del Mediterraneo di molte delle sue navi da guerra.

Il governo, che seguendo siffatto ordine di idee, ha eseguito, nei limiti assegnati dalle nostre condizioni finanziarie, l'armamento dello

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Macbeth *al teatro della Pergola — Tenebre del Pagliano — Disgrazie dell'amore e della scienza al teatro Niccolini — Il pubblico e gli autori — Pubblicazioni musicali dei maestri Palloni, Guercia e Campana — Medaglia rossiniana — Il teatro di Faenza — Il cav. Ghebart.*

Venire oggi a discutere sul *Macbeth* del Verdi, investigare se il celebre maestro si sia tenuto all'altezza di Shakespeare, se l'opera sua appartenga alla prima, alla seconda o alla terza *maniera*, anzi se il Verdi abbia avuta una sola o più *maniere* nella sua lunga e gloriosa carriera musicale, sarà impresa utilissima e meritoria da collocarsi accanto alle dodici fatiche d'Ercole. Io, però, che in mezzo a tanti Ercoli moderni ho la disgrazia d'essere stato battezzato col nome di Francesco e che per sfuggire la fatica entrerei volentieri nell'ordine dei francescani fondato dal mio patrono, lascio in disparte le questioni filosofiche e fisiologiche, ed accetto il *Macbeth* com'è, vale a dire come un'opera scorrevole, melodica, piacevolissima, che il pubblico ode sempre con piacere e che anche quest'anno alla Pergola è accolta con straordinarie dimostrazioni di soddisfazione. E neppure esaminerò se il Verdi proceda da Rossini o da Meyerbeer, come qualche mio confratello si piglia la briga di ricercare. In questo mondo si è sempre figli di qualcuno, e stando alle sacre scritture, non c'è che Adamo di cui si possa dire che non ebbe padre. L'importante si è di non vivere sugli allori degli antenati e di avere una pagina propria nella gran storia dell'umanità. E questa gloria nessuno potrebbe negare al Verdi.

Gran festa, pertanto, alla Pergola, dove il *Macbeth* è, si può dire, in casa propria. Tutti ricordano che il Verdi lo scrisse *appositamente* per quelle scene, più di vent'anni fa. C'era da temere che questa riproduzione urtasse nello scoglio dei paragoni, e per verità la fragile navicella ha corso pericolo più volte d'andare in frantumi, ma, in fin del salmo, è uscita pel rotto della cuffia. Vent'anni fa il *Macbeth* era meglio eseguito; anche ai nostri giorni, se mancano le Barbieri-Nini e i Varesi, potremmo avere le Fricci e i Cotogni, ma bisogna contentarsi. Viviamo in tempi di sacrifizi, di economie e di facile contentatura. Sulle scene politiche non venti, ma dieci o dodici anni or sono cantavano i Cavour e i D'Azeglio, ed ora cantano i *supplimenti* e i comprimari d'una volta. Vent'anni fa dicono che Firenze fosse la città delle aure mitissime e del sole perenne, e nell'anno di grazia 1870 è diventata la città del freddo e della pioggia. E tutti *si contentano* a'nostri giorni. Sella si contenta di far pagare le imposte come può e quando gli riesce; gl'impiegati si contentano di andare all'ufficio alle nove del mattino; il pubblico del Pagliano si contenta dell'*Elisir d'amore*; i milanesi si contentano del *Gazzettino rosa*; i velocipedisti di correre..... a Pistoia, non potendo passeggiare per via Tornabuoni; gli uomini, dei *chignons* delle signore, e le signore di tutti i difetti degli uomini; Ferrari, Fortis e Filippi, della *Moglie* del Torelli; ecc. ecc. ecc. Possiamo dunque contentarci anche noi della Giovannoni e dello Sparapani. E chi si contenta gode.

E colle mie parole non intendo di negare il merito di questi due egregi artisti. La Giovannoni, a che negarlo? trasse il pubblico all'entusiasmo nel finale del second'atto. Per me, per molti altri l'effetto è ottenuto più coll'esagerazione dei gesti che con la potenza della voce e dell'accento musicale, ma la maggioranza degli spettatori non solo si contenta, ma chiede il *bis*, e le maggioranze hanno sempre ragione. La prima donna della Pergola canta con garbo il *brindisi*, sebbene gli dia il carattere d'una brillante canzone, in cui non ritroviamo più traccia della feroce ed ambiziosa Lady Macbeth. Nel rimanente dell'opera, nella cavatina, nel famoso duetto, nella scena del *sonnambulismo* la signora Giovannoni *si difende*, come dicono i giornalisti teatrali. La parte di Lady Macbeth vorrebb'essere cantata, in generale, con stile più energico e vibrato. Quello della signora Giovannoni è vero e profondo sentimento drammatico? Ne dubito. A me pare piuttosto uno sforzo continuo per uscire dalle placide e tranquille regioni della musica, ed innalzarsi fino alle sublimi vette del dramma. Oramai la signora Giovannoni può cantare, come Ezio nell'*Attila*,

È gettata la mia sorte;

s'è fatta cantante drammatica, prima donna da opera seria, e nessuno la smuoverà di lì. Le prime donne sono come i ministri, che tutti vogliono essere presidenti del Consiglio. E quando si è presidenti del Consiglio, non si accettano i consigli degli appendicisti, sovratutto quando si ha l'appoggio della maggioranza parlamentare o teatrale.

Il baritono Sparapani è giovane, e quel che val più, artista di buona volontà. Ma il personaggio di *Macbeth* è uno dei più difficili del repertorio drammatico e musicale. Non parlo del *Macbeth* di Shakespeare che, almeno in Italia, nessun artista drammatico ha indovinato; ma neppure quello dell'opera, ch'è aiutato dall'efficacia e dai commenti della musica, trova facilmente buoni interpreti. Lo Sparapani fa ciò che sa e può, ma chi ricorda, per esempio, il recitativo e il duetto dell'atto primo eseguiti dal Varesi od anche dal Crivelli e dal Ferri, non può *contentarsi* di questa interpretazione. Allo Sparapani non manca la voce, non manca l'arte del canto, ma fa difetto lo studio del personaggio, che richiede tanta esperienza della scena quanta dai giovani artisti non si può ragionevolmente aspettare. Il pezzo che il baritono della Pergola canta meglio è l'aria finale, appunto perchè in quella basta il canto e non è necessaria l'interpretazione del carattere.

Egregiamente il basso Fiorini; del tenore non si può dir bene nè male perchè venne soppressa l'aria dell'atto quarto. E a proposito di mutilazioni, lamento sinceramente quella della *stretta* che chiude l'atto terzo; non perchè abbia per sè stessa un gran valore (il Verdi nel *Macbeth* rinnovato pel *Teatro lirico* di Parigi l'ha mutata), ma perchè l'atto così monco termina freddamente.

Del resto, l'opera è in complesso ben concertata dal maestro Carlo Romani, i cori si fanno onore e l'orchestra diretta dal Vannuccini non merita che lode. Faccio una riserva pel *secondo tempo* del duetto dell'atto primo fra i coniugi Macbeth che è eseguito troppo lentamente. Ignoro se la colpa sia del concertatore o del direttore d'orchestra, o del coniuge maschio, o della coniuge femmina. Quando la responsabilità è divisa fra tante persone, ciascuno dà la colpa al compagno. Ma non sarebbe male che tutti si mettessero d'accordo per far cessare l'inconveniente, tanto più trattandosi di un duetto che sanno a memoria perfino le poltroncine della platea.

Comunque sia, il Rodriguez l'ha con questo suo *Macbeth* azzeccata. Ma il macchinista deve essere mazziniano, perchè i suoi re da tarocchi che sfilano sulla scena sono una parodia della sovranità.

Nel teatro Pagliano regna grandissima oscu-

due fregate, risponde nel modo più eloquente a coloro che lo accusano di voler distruggere, per malintesa economia, la marina militare.

Progetto d'indirizzo de' deputati della Camera bavarese al Re

Lo troviamo nell'*Unità Cattolica* così tradotto:

Potentissimo Re, graziosissimo Signore.

1° Seguendo la voce di V. M., la fedele, sommessissima ed obbedientissima Camera dei deputati si appressa ai gradini del trono, animata dallo zelo d'impegnarsi fedelmente e coscienziosamente per i bisogni del paese, e per restituire al popolo bavarese, per quanto è in essa, la pace interna, il cui turbamento V. M. deplora insieme a noi.

2° La parola reale di V. M. — tutti i trattati, che io ho concluso colla Prussia e colla Confederazione della Germania del Nord, sono noti al paese — forma la base per tranquillizzare gli animi scossi da una grave sciagura. Nel nostro popolo non troverà mai accesso la tentazione di rompere un trattato.

3° Ma noi viviamo in un tempo, il quale conduce delle crisi decisive; e nel quale appena può parlarsi di uno stabile diritto europeo. I trattati fatti colla Prussia, come ci dimostra l'esperienza, sono capaci di essere interpretati, e sono le possibili interpretazioni, che propagano angoscia nel popolo. Da ciò spontaneamente deriva il desiderio di avere un direttore dei nostri affari esteri, al quale possa offerirsi la fiducia del paese.

4° Noi difenderemo come un sol uomo l'integrità dei confini tedeschi, e non è spenta in noi la speranza, che possa essere un giorno realizzata una unione nazionale sulla base di eguali diritti per i singoli Stati. Nelle alte parole di V. M. noi troviamo il programma della nostra speranza patriottica, tedesca, bavarese.

5° Anche all'interno noi non negheremo la nostra fedele cooperazione a qualunque assennata riforma. Dopo che per una serie di nuove leggi sono aumentati i balzelli nel paese, il popolo desidera di vedere che si entri in tali sistemi di riforme, le quali sieno capaci di condurre gradatamente ad una diminuzione dell'esito dello Stato.

6° In ordine alle nuove leggi, noi desideriamo che il loro spirito non sia contrario ai sentimenti ed ai principii del popolo. Per questo ha naufragato la legge scolastica, e non già per il timore di aumento di spese per le scuole e per i maestri.

7° L'influenza la più immediata esercita nel paese lo spirito che si manifesta nella esecuzione delle leggi e nell'amministrazione. Il popolo bavarese, come monarchico per natura, non può intendere, e non intenderà giammai, che le forze dello Stato debbano servire ad un partito; il popolo bavarese è costituzionale per origine, ma non vuol nessun governo di partito.

8° Noi, col più umile rendimento di grazie, riconosciamo la magnanima decisione di V. M. di voler troncare abusi notori con una nuova legge elettorale in base del diritto della elezione diretta, e di voler procurare che il popolo dia la fedele espressione della persuasione in esso vivente.

9° Iddio onnipotente benedica V. M. per il caldo amore di cui il vostro popolo fedele è sempre sicuro, e che per meritare da nostra parte nulla ometteremo secondo la nostra scienza e coscienza.

IL CONCILIO ECUMENICO

Nel *Giornale di Roma* del 29 corrente si legge:

Alla Congregazione generale del Concilio ecumenico, tenuta ieri nell'aula vaticana, celebrò la messa dello Spirito Santo in rito greco rumeno l'Ill.mo e R.mo monsignor Vancsa, arcivescovo di Fogaras ed Alba Giulia. Parlarono quattro padri, e il proseguimento della trattazione fu rimesso al futuro lunedì.

L'*Unità Cattolica* del 30 corrente pubblica il seguente documento, con il quale alcuni vescovi italiani si dichiarano favorevoli alla infallibilità del Papa:

AL SACRO CONCILIO ECUMENICO VATICANO.

Gli infrascritti padri delle diocesi specialmente italiane, avendo innanzi agli occhi le parole del santo Evangelio, la dottrina e i monumenti della Chiesa, come pure appoggiati all'oracolo dell'angelico dottore San Tommaso, gloria ed ornamento di tutta la Chiesa e della loro patria, il quale solennemente proclamò che: « All'autorità del Sommo « Pontefice s'appartiene definitivamente di determi« nare le cose di fede, affinchè da tutti con incon« cussa fede si tengano, e perciò alla sola autorità « di lui spetta la nuova edizione del Simbolo, come « pure tutte quelle altre cose che riguardano la « Chiesa universale » (2ª 2ae, qu. 1, articolo 10); e mossi da quell'altra gravissima sentenza di Santo Alfonso de'Liguori, altro e preclarissimo lume della Chiesa e della patria, umilissimamente ed instantemente pregano il sacro ecumenico Sinodo Vaticano, che colle stessissime parole del medesimo Sant'Alfonso, in una sua particolare dissertazione, voglia sancire che « sebbene il Romano Pontefice, « come persona particolare, ossia privato dottore, « possa errare, come altresì è fallibile nelle que« stioni di mero fatto, le quali precipuamente di« pendano dalle testimonianze degli uomini, tutta« via quando il Papa parla come dottore univer« sale che definisce *ex-cathedra*, cioè per la su« prema podestà conferita a Pietro di ammaestrare « la Chiesa, allora nel decidere le controversie della « fede e dei costumi è immune da errore. »

Nè potrà sembrare strano che ciò da' medesimi venga richiesto, giacchè Sant'Agostino, parlando di un' altra verità dommatica, opportunamente dice: « Poichè l'oscurità di codesta quistione nei primi tempi della Chiesa indusse uomini grandi e vescovi di grande carità forniti a disputarne tra loro, salva sempre la pace, fintantochè, per definizione di un Concilio plenario di tutto il mondo, venisse confermato ciò che v'era di più sano nelle antiche controversie. » (*De baptismo*, cont. Donat., lib. I, cap. 7.) L'ovvia obbiezione viene sciolta da Sant' Ilario, dicendo: « Ma altre volte s' intese male? Ebbene, condanniamo d'accordo il modo vizioso d'intendere, ma non togliamo la fermezza della fede. » (*De Sinod.*, n° 88.)

Seguono le firme.

La teologia cattolica tedesca fa una nuova protesta contro l' indirizzo degl' *Infallibilisti*. Dopo il canonico Doellinger, un dotto professore, il dottor Michelio Michelis Brannsberg, combatte questo indirizzo, nella *Gazzetta di Augusta*, nei seguenti quattro punti:

1° L'indirizzo non è un documento dogmatico, ma diplomatico. Non solo vi è evitata l'espressione stessa dell'infallibilità, ma si evitano altresì le definizioni assolutamente necessarie per istituire un dogma, e che deriverebbero chiaramente da questa domanda: — « I vescovi sono essi parte integrante della dottrina cristiana? » — Se lo sono, come l'infallibilità può essa appartenere al Papa soltanto, indipendentemente dai vescovi? Se non lo sono, quale importanza essenziale può avere la dichiarazione dei vescovi? Il Papa, se è infallibile per sè stesso, può da solo proclamare la sua infallibilità, e Pio IX, al secolo decimonono, non deve temere di decretare ciò che Ignazio III al tredicesimo, considerava come un'eresia? In realtà, è per timore di questa discussione logica che l'indirizzo ha adottato la forma diplomatica.

2° L'indirizzo riveste questo carattere diplomatico pel modo radicalmente falso con cui esso procede sostituendo all'idea del primato e di quello ch'è agli occhi dei cattolici la sua essenza, l'idea non definita dell' infallibilità.

3° L'indirizzo è un'opera di passione, esso rinnega nel modo più tristo il principio della carità, suscitando l'opposizione che la coscienza cattolica e le credenze tradizionali della Chiesa innalzano contro la definizione dell'infallibilità; esso lascia da parte l'esame delle ragioni che motivano la necessità di questa semidefinizione, e provoca quasi per una semplice quistione di parole, la caduta della Chiesa. A questa passione che dettò l' indirizzo, risponde la rozzezza dell'espressione, allorchè per esempio la parola *blaterare* è usata parlando d' un' opposizione della quale fanno parte i prelati più eminenti del Concilio.

4° Per tutte queste ragioni l'indirizzo non può essere considerato che come una evidente manovra del partito gesuitico, il quale non riuscì a far adottare come ne aveva il progetto, la definizione diretta; il successo di quel documento sarebbe una deplorabile vittoria dello spirito di partito gesuitico sul vero spirito della Chiesa ed una sciagura nello stesso tempo per la Chiesa e per l'umanità.

L' *Univers* del 29 ha da Roma 25 che è stato presentato al Papa il *Postulatum* contro la proclamazione dell'infallibilità. Essa porta 120 firme.

Si legge nella *Corr. de Berlin* del 27:

Nella prima Camera di Sassonia, il ministro di Friesen ha combattuto la proposta di disarmo ch'è stata fatta recentemente a quella assemblea e ch'essa ha poi adottato. Egli dimostrò dapprima che le idee contenute nel rapporto della commissione erano false, e che non bisogna attribuire alle spese militari, le sofferenze attuali della Sassonia nè lo stagnamento dell'industria e del commercio. Questo stagnamento, osservato già più di una volta, è stato spesso più notevole in un'epoca nella quale nondimeno l'effettivo dell' esercito era molto ridotto.

Il ministro provò quindi ch'era pure sragionevole rendere l'organizzazione militare responsabile della mancanza di fiducia ch' esisterebbe in questo momento; la causa certamente non può esserne l'esistenza d'un esercito pronto alla lotta e di un sistema di difesa ben concepito e posto bene in pratica. Passando poi alle lagnanze fatte a proposito della mancanza di braccia e dell'esagerazione delle imposte, egli fece vedere quanto poco fondamento esse avessero soprattutto in Sassonia, e dimostrò che la proposta di disarmo, nella situazione politica attuale, non aveva nessuno scopo apprezzabile e che la sua approvazione sarebbe senza risultato. Egli soggiunse:

Combattendo la proposta ch'è stata fatta, il governo non fa menomamente prova di cattiva volontà e non nutre inquietudini esagerate. Esso è convinto, perchè conosce la situazione reale dell' Europa, ch'è completamente inutile, pericoloso persino, di accettare la domanda ch'è stata sottoposta alla Camera. Si è già fatto notare più volte che il bilancio militare non potrebb'essere modificato prima del 1871. Soggiungo che il governo non vuole assumere alcun impegno in quanto concerne la condotta ch' esso terrà a quell' epoca e che dipenderà interamente dalle circostanze e dalla situazione politica dell'Europa. È in quel momento soltanto che sarà possibile di giudicare se è realizzabile una riduzione dell' esercito. Posso assicurare che tutte le parti interessate esamineranno seriamente la quistione e si porranno da un punto di vista del tutto obbiettivo, e che, se ciò può farsi senza svantaggi evidenti, si allevieranno per quanto è possibile i pesi militari.

Terminando il sig. di Friesen ha richiamato l'attenzione della Camera sui pericoli che risulterebbero da una tendenza a fare « dimostrazioni » le cui conseguenze non sieno bastantemente ponderate.

FERROVIA DEL S. GOTTARDO.

Il ministro dei lavori pubblici ha diramato ai signori prefetti del Regno la seguente circolare:

Firenze, 28 *gennaio* 1870.

Il governo del Re nel passato settembre prendeva parte alla conferenza che, sulla iniziativa del governo elvetico, veniva tenuta a Berna, allo scopo di intendersi per la costruzione di una ferrovia per il San Gottardo, conferenza alla quale, oltre la Confederazione Svizzera e l'Italia, intervennero i rappresentanti della Confederazione della Alemagna del Nord, del Regno di Würtemberg e del Gran Ducato di Baden.

Le deliberazioni prese nella conferenza predetta furono riassunte in un protocollo finale del 13 ottobre 1869, che servì di base ad una speciale convenzione firmata nel successivo giorno 15 tra la Svizzera e l'Italia, e di cui si unisce copia a V S., perchè abbia un chiaro concetto della fase in cui ora trovasi questo importante affare.

Trattasi per il governo di S. M. di ratificare e sottoporre quelle convenzioni alla approvazione parlamentare.

A tale scopo devesi previamente ben determinare quale sarà l'onere finanziario che a carico dello Stato incomberà, poichè principalmente da questa verificazione si dovrà giudicare della convenienza di assumere gli oneri della convenzione.

V. S. comprende che il governo, avendo posto mano alla sistemazione finanziaria del paese, seguendo un programma di economie, trovasi obbligato a procedere con grande ponderazione nel misurare gli impegni nuovi.

All'articolo 16 di quella convenzione del 15 ottobre viene determinata in quarantacinque milioni (sovra ottantacinque di complessivo sussidio per l'opera) la quota di concorso dell'Italia, nella quale somma però si dee comprendere quanto le provincie, i comuni ed altri corpi morali dello Stato hanno assunto o saranno per assumere.

Le offerte finora per tale oggetto ottenute si riducono ad un milione, votato dalla rappresentanza provinciale di Genova, e sei da quel municipio, che con lodevole proposito deliberavano che i sussidi nelle indicate quote anteriormente votati per il valico del Lucmagno fossero applicati a quel passaggio alpino che verrebbe dal governo del Re preferito. Vi hanno inoltre i dieci milioni di concorso dovuti dalla Società dell'Alta Italia in forza della convenzione stipulata col governo del Re il 30 giugno 1864.

Gli accennati concorsi, sebbene cospicui, non sono tali che bastino a contenere la quota cadente a carico del governo neppure nelle proporzioni di venticinque milioni, che furono indicati nelle proposte che fin dal 1866, in relazione a tale importantissimo affare, vennero presentate al Parlamento.

Il Governo quindi, prima di ratificare e sottoporre la detta convenzione all'esame ed all'approvazione delle Camere, per valutare l'onere che definitivamente sarà per ricadere a carico dello Stato, deve conoscere e valutare quale sia il concorso che le provincie, i comuni e gli altri corpi morali principalmente interessati a questo valico alpino siano determinati ad accordare. È una verificazione che è imposta dalle condizioni in cui ci troviamo, e che è diretta a facilitare la conclusione di questa importante trattativa.

Guidato da tali considerazioni, il sottoscritto si rivolge a V. S. Illustrissima, interessandola a volere colla possibile sollecitudine, in vista anche del termine prefisso alla ratifica, interpellare le rappresentanze dei Corpi morali interessati all'attuazione del passaggio pel San Gottardo onde vogliano deliberare la somma che intendono assumere per concorrere alla quota di sussidio assegnata all'Italia, e vorrà V. S. curare che tali deliberazioni vengano prese regolarmente e siano convalidate dall'approvazione tutoria, onde non possano elevarsi in seguito eccezioni alla loro esecuzione.

Confido nello zelo di V. S. che, apprezzando la importanza dell'affare, vorrà appoggiarlo di tutta la sua giusta influenza.

Gradirà il sottoscritto di conoscere presto quali pratiche V. S. avrà fatte, ed in seguito l'esito di queste.

Il Ministro
GADDA.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *Patrie* del 29:

« Si è annunziato che i nostri soldati erano al Creuzot in cattive condizioni ed esposti ai rigori della stagione. Apprendiamo da un dispaccio di questa mattina, 28, che l'amministrazione militare prese in considerazione le osservazioni che furono fatte su questo riguardo, per modificare la situazione.

« Le truppe rimaste al Creuzot sono oggi ben alloggiate ed il loro nutrimento è stato migliorato. Si crede che queste truppe, il cui numero è stato diminuito, non tarderanno a lasciare il paese. »

I giornali di Vienna del 28 recano:

« La Camera dei deputati procedette quest'oggi alla discussione speciale dell'indirizzo. Grocholski combattè l' idea che vi fosse illegalità nel Consiglio dell' impero *ad hoc*, richiesto nel *memorandum* della minoranza. Dietrich (deputato slesiano) protestò contro l'introduzione della Slesia nella dichiarazione czeca e respinse la domanda degli czechi. Finalmente il progetto d'indirizzo secondo le proposte della maggioranza fu approvato, per appello nominale con 114 voti contro 47.

I giornali viennesi del 27 recano i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 27. — Nella seduta odierna della Camera dei deputati è stato approvato definitivamente il progetto di legge dei deputati Duncker ed Eberty relativo all'abolizione delle restrizioni alla libertà di stampa.

« *Pietroburgo*, 27. — Un autografo dell'imperatore raccomanda ai ministri di introdurre le maggiori economie.

« Il già sopraintendente dell'esercito di Crimea, generale Sattler, è stato riammesso nel suo grado di generale, delle sue decorazioni e della sua nobiltà. Egli era accusato di aver commesso frodi negli approvvigionamenti destinati per Sebastopoli. Il suo processo è stato riveduto ed egli è stato dichiarato innocente. »

Scrivono da Atene 22 all' *Osserv. Triestino* del 29:

« L' opposizione, non avendo potuto atterrare l'attuale ministero nella Camera per la via costituzionale, volle, col non presentarsi al ballo, rimproverare per così dire il sovrano di mantenere al potere il sig. Zaimis ed il suo ministero. Ma quei signori dimenticano che il re Giorgio è un re costituzionale e che non può se non mantener al potere un gabinetto che gode la fiducia dei rappresentanti della nazione. Sarebbe del tutto contrario ai principii del nostro re costituzionale di allontanare il sig. Zaimis e di affidare la presidenza del gabinetto o la formazione di un nuovo ministero ad uno dei capi dell' opposizione. Questa dimostrazione sta forse in relazione con alcune satire contro il re, che furono gettate tre giorni fa a notte oscura per le principali vie della nostra capitale. Queste satire non contevano che alcune ingiurie scipite contro il sovrano ed erano sottoscritte dal Comitato d'azione. La polizia nella medesima notte potè metter mano sugli autori di tali scritti, scoperse la tipografia ove furono stampati, e mise in prigione tre individui, i quali sono però ben noti per atti dello stesso genere, commessi in passato.

« Questo mezzo di far l' opposizione fu disapprovato da tutti in generale, ed i fogli più accaniti dell' opposizione raccomandano al governo di punire severamente gli autori di sì empi libelli.

« Si è sparsa questa settimana la voce che il governo abbia intenzione di convocare nel prossimo mese di febbraio la Camera in sessione straordinaria per votare un nuovo prestito di una diecina di milioni. Posso assicurarvi che tal voce è del tutto infondata, come pure è infondata, o almeno prematura, la voce dell' allontanamento del presente ministro della guerra, generale Sutzo. »

La *Turquie* del 28 annunzia che la Porta ha dato l'ordine di pagare, prima del 31 gennaio, l'importo dei bastimenti corazzati e dei fucili ad ago cedutigli dal vicerè.

Il *Times* del 28 ha per dispaccio da Washington, 27:

« S. A. R. il principe Arturo ha assistito ieri ad un banchetto di Stato nella casa del presidente. »

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

PARIGI, 28 *gennaio*. — L'incidente avvenuto ieri alla Camera è l'argomento di tutti i discorsi e dimostra più che mai tutto il lato falso della situazione. Una maggioranza venne eletta in forza di un sistema abbandonato e d'influenze che più non esistono, e dopo essere stata costretta (per ciò che riguarda la maggior parte dei suoi membri) a far pompa d'idee liberali che non professa. Il sig. Thiers glielo ha detto assai vivamente, aggiungendo che le idee rappresentate dal ministero sono le sue, mentre egli fa parte della minoranza e non della maggioranza. Lo sdegno della destra e del centro destro fu grande quando si trattò di un' interpellanza di cui, ben inteso, il signor Gerolamo David, presidente del club dell'*Arcade*, avrebbe presa l'iniziativa. Si voleva interpellare il ministero per sapere se rappresentasse la maggioranza o la minoranza. Ma poi gli animi si calmarono perchè, in fondo, tutti confessarono che il sig. Thiers ha ragione e che il Ministero è più vicino alle idee della Camera che uscirebbe dalle nuove elezioni, che non a quelle della Camera che ora è radunata.

La sola alternativa, pertanto, si è di seguire ciecamente il ministero, oppure di rovesciarlo, locchè produrrebbe lo scioglimento

---

rità, malgrado le innumerevoli fiammelle di gaz che il buon Cocchetti accende ogni sera. Avremo o non avremo il *Cadetto di Guascogna?* Francamente parlando, non auguro al maestro De Ferrari che tenti la prova se la Compagnia di canto non è tale da porgere sufficienti guarentigie di buona esecuzione. Il *Cadetto* è uno spartito graziosissimo, elegante; ma, come tutte le opere, ha bisogno d' artisti che siano in grado di metterne in luce le bellezze. Il pubblico, ordinariamente, non distingue fra i peccati del maestro e quelli degli esecutori. E guai quando il pubblico va in bestia! Chiedetene notizie allo sventurato autore del dramma *Amore e scienza*, che l'altra sera fu sepolto sotto un *monumento* d'urli e di fischi al teatro Niccolini. I frequentatori del Niccolini sono feroci; quando la produzione non va loro a sangue, sbranerebbero l'autore, se l'avessero fra le mani. I critici sono più umani e non si sentono il coraggio di mettere a cuocere nella pentola le carni sbranate degli scrittori drammatici. *Amore e scienza* di rado stanno insieme; tanto è vero che si dice: *innamorato come un asino*, locchè significa che l'asinità è la più sublime espressione dell'amore. E rammenteremo anche il detto di quella donnetta che disse ad un grand'uomo: *Lascia l'amore e studia matematiche.*

A proposito d' innamorati, nessuno canta l'amore con maggiore costanza dei compositori di *musica da camera*. Nel nuovo *Album* del Palloni, *Lacrime e sorriso*, l' amore ha parte grandissima, ma non esclusiva. Il Palloni è sempre quel compositore gentile, elegante, affettuoso, che di quando in quando si slancia nel genere drammatico, quasi a dimostrare che potrebbe presentarsi, sicuro di sè, sul teatro. *La confessione della morente*, romanza drammatica, è appunto uno de'migliori componimenti di questa nuova raccolta. Citerò quindi la romanza *Madre!* ch'è un gioiello di melodia; e come lavoro egregiamente condotto ed armonizzato la melodia: *Ad una bambina.* Gli altri pezzi della raccolta sono: *Pepe e Sale — M'hanno detto una bugia — I Proverbi — E pur bello! — La terzana!* — Vi sono tutte le gradazioni della musica, incominciando dal genere più drammatico, come *La confessione della morente*, testè citata, e venendo fino alla canzonetta popolare. La musica dell' amico Palloni è molto ricercata, e meritamente.

Un altro album pregevole è quello del Guercia, intitolato: *Sempre a te.* Il Guercia segue uno stile più semplice di quello a cui tenuto dal Palloni. Il suo nuovo album è composto di sei pezzi: *La cieca — Senza core — Il segreto — Se!! — Ou est il? — Soli saremo*, che tutti, qual più qual meno, otterranno il favore dei dilettanti.

Oltre queste due raccolte, pubblicate con gran lusso dal Ricordi, ne accennerò un'altra, uscita dallo stesso stabilimento, ed è l'*Album vocale* del Campana, che gode bella fama in questo genere di musica e non è mai uscito da quell' aurea facilità che serve mirabilmente a rendere popolare siffatto genere di musica. Quest' anno il Campana ha dedicato la sua raccolta a Pesaro, e così ha reso un servizio anche a me, perchè mi apre la via a parlare di quella simpatica città, la quale volle conservare memoria della solenne dimostrazione data al suo grande concittadino, nello scorso agosto. I lettori dell' *Opinione* non avranno dimenticato che il loro umilissimo servitore fu in quel tempo a Pesaro e rese conto delle testimonianze d' affetto e di riverenza rese al celebre autore del *Barbiere* e dello *Stabat Mater*. Il Comitato rossiniano mi fece l'onore d'inviare anche a me una medaglia commemorativa in bronzo, bellissimo lavoro del Pieroni di Lucca. Da un lato si vede l' effigie di Rossini, dall' altro lo stemma di Pesaro con la seguente leggenda: *Al cittadino, al genio, la patria e l'arte, agosto MDCCCLXIX.* È questo un prezioso ricordo, di cui non posso a meno di manifestare pubblicamente la mia gratitudine al Comitato rossiniano.

Pesaro e tutte le città delle Romagne sono benemerite dell' arte. Esse non la considerano inutile arnese in questi tempi di civiltà e di crisi finanziarie, e fanno lodevoli sforzi per mantenerla in fiore. La qualità d'artista è in quei paesi titolo di nobiltà e ferve pure una bella gara nell'innalzare ed abbellire teatri. Recentemente fu anche rinnovato il teatro comunale di Faenza e mi duole di non poter pubblicare per intero una bella descrizione del medesimo che mi viene inviata da autorevoli persone di quella città. Dirò soltanto ch'esso è riuscito assai bello, comodo, e adatto al proprio scopo. In Italia troviamo ad ogni passo un tempio dell'arte . . . . peccato che non si trovino in pari numero i sacerdoti e le sacerdotesse! Il teatro di Faenza venne inaugurato dalla compagnia Lollio, che quest'anno pare abbia la missione delle inaugurazioni, perocchè inaugurò anche il teatro Principe Umberto di Firenze. Il Lollio, la Papà, il Fortunati e i loro compagni godono il pieno favore del pubblico faentino, e pare che anche le *Monache di Cracovia* che avevano il primato nel teatro Principe Umberto, abbiano ceduto il campo alla buona commedia, tanto più che di quella compagnia fa ora parte la signora Daria Cutini ch'è pur sempre la più valente delle attrici brillanti italiane, e forse può esser giudicata unica in quelle parti che richiedono grazia, brio e vivacità. Essa fa rivivere ed applaudire un repertorio che da molte compagnie venne abbandonato per mancanza d'interpreti che la valgano.

Prendo ora commiato dai nuovi teatri, dalle Compagnie drammatiche e dalle attrici brillanti, perchè devo adempiere un doloroso dovere. È morto a Torino un artista, il cui nome più d'una volta fu citato in queste appendici. Il cav. Ghebart, direttore generale della musica istrumentale di S. M., mancò improvvisamente ai vivi in quella città nella grave età di 73 anni.

Il Ghebart era uno di quegli uomini che non si possono conoscere senza sentirsi compresi per essi da profondo rispetto. Alto della persona, dai modi nobili e cortesi, aveva l'aspetto di un gentiluomo. Non apparteneva alla schiera degli artisti volgari; compositore distinto egli stesso e valentissimo violinista, mantenne sempre vivo nella Regia cappella il culto della buona musica istrumentale che vi era stato inaugurato dal suo predecessore prof. Polledro. In Torino conveniva recarsi nella chiesa di San Giovanni per udire una sinfonia di Haydn o di Beethoven. Gli esercizi che ogni settimana venivano fatti dall' orchestra della Regia cappella erano veri concerti, ai quali venivano ammessi con grande liberalità tutti gl'intelligenti di musica.

Per molti anni direttore d'orchestra al Teatro Regio, il Ghebart disimpegnò con rara intelligenza il proprio ufficio. Egli lascia un nome onorato, una famiglia rispettabile, alcuni lavori che meritano di essere salvati dall'obblio. Negli ultimi anni che passai a Torino venni annoverato fra i suoi amici, e fui debitore di quest' onore al cav. Turina, mio egregio maestro, che col Ghebart era legato da vincoli di fraterno affetto. Alla famiglia dell'estinto, al Turina, che per lunga lontananza non ho cessato d' amare con tutta la forza di cui può essere capace un allievo riconoscente, indirizzo queste povere e disadorne parole. Son giunto appena *a mezzo del cammin di nostra vita*, e quanti cari amici sono già scomparsi dalla scena del mondo! A noi, che siamo quaggiù rimasti a rimpiangerli, auguriamo di poter un giorno chiudere gli occhi, come il Ghebart, colla serena coscienza del vero artista e dell'uomo onesto.

F. D'ARCAIS.

della Camera; e la maggior parte dei membri della maggioranza non ha alcuna probabilità di essere rieletta.

La notte, adunque, portò consiglio, e non v'è da temere che il ministero sia oggi assalito. D'altronde, da ieri in qua i ministri si riunirono due volte.

La situazione, adunque, pare dover rimanere tal e quale. L'ordine del giorno di biasimo del signor Dupuy de Lome è abbandonato per alcune transazioni che prolungano l'esistenza del ministero, senza tutelare quella della Camera, ma, in fondo, la situazione è falsa e precaria, e può nascere qualche incidente che renda necessario un appello al paese affinchè manifesti liberamente e risolutamente le proprie opinioni nelle elezioni generali.

Il signor di Banneville ha scritto che il dogma dell'infallibilità del Papa è in un momento di sosta. La Santa Sede vede l'impopolarità del voto che il Concilio pronunzierebbe in favore di quel dogma. Molti vescovi tedeschi abbandonerebbero il Concilio senza votare. Si teme siffattamente l'effetto morale di quella proposta, così contraria alle idee dei nostri tempi, che monsignor La Vigerie, arcivescovo d'Algeri, uomo flessibile, è richiamato a Parigi sotto il pretesto di aggiustare col governo alcune difficoltà relative agli affari religiosi dell'Africa francese, ma in realtà per conferire coll'imperatore sulla quistione dell'infallibilità. Ad ogni modo è assai dubbio che quel dogma venga proclamato in Vaticano.

Il movimento dei prefetti, è anch'esso in un momento di sosta, sebbene alcuni prefetti più compromessi siano decisamente sacrificati.

Il signor Ledru Rollin è sempre stiracchiato fra le diverse frazioni del partito repubblicano. Alcuni vogliono lanciarlo nella politica attiva, altri lo riservano per i casi gravi per farne una specie di Dio della repubblica. Ledru Rollin, stanco, incerto, privo di volontà, era stato sul punto di troncare la quistione non ritornando a Parigi. Tuttavia le istanze generali del suo partito lo hanno deciso a ritornar qui fra quindici giorni.

Molte domande vennero qui presentate al ministero della guerra per surrogare il signor d'Argy, colonnello de' zuavi pontifici, testè morto a Roma.

Ieri al teatro italiano è comparsa, per una sola volta, nel *Barbiere*, una gran signora sotto il nome di Zina Paoli, e cantò unitamente al proprio maestro Varesi. Nè l'una nè l'altro piacquero.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 18 novembre 1869, con il quale, il collegio di Maria in Sortino, fondato dai D. Cesare Gaetano principe di Cassaro e marchesa di Sortino, e sac. teologo Giuseppe Blundo, per l'atto 11 settembre 1761, rogato Sarei, è riconosciuto quale istituto di educazione ed istruzione femminile, dipendente dal ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione e dalle autorità scolastiche.

Il collegio dei deputati nominati dai fondatori è conservato quale fu dai medesimi stabilito, ed è composto del successore nelle terre del marchese D. Cesare Gaetano di Sortino, del parroco *pro tempore* di S. Giovanni Evangelista, e del vicario foraneo di Sortino.

2. Nomine e disposizioni fatte nel personale dipendente dal ministero della pubblica istruzione, fra le quali notiamo la seguente:

Villari comm. Pasquale, prof. nel R. Istituto di studi superiori di Firenze, consigliere ordinario del Consiglio superiore di pubblica istruzione, con R. decreto del 15 gennaio corrente fu richiamato all'ufficio di segretario generale del ministero della pubblica istruzione.

3. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

MINISTERO DELLE FINANZE

La legge del 14 luglio 1866, ai num. 18 e 31, dell'articolo 20, dichiara soggetti al bollo col pagamento della tassa:

Di una lira le petizioni, istanze o ricorsi stragiudiziali che si presentano ai Ministeri, alla Corte dei conti, alla Corte di cassazione e al Consiglio di Stato;

Di cinquanta centesimi le petizioni, istanze o ricorsi che si presentano alle altre autorità ed ufficii governativi ed alle pubbliche amministrazioni.

Qualunque sia la forma di tali atti e la natura del provvedimento che si sollecita l'obbligo di scriverli su carta bollata, o munirli della marca corrispondente, è in tutti i casi formale ed assoluto.

Sono quindi prevenuti tutti coloro che possono avervi interesse che, a norma del disposto dall'articolo 51 della stessa legge, saranno considerati come non avvenuti, e resteranno senza sfogo veruno gli scritti non muniti di bollo, o portanti bollo insufficiente, coi quali si richiedono e si sollecitano ai ministeri, alle autorità, ed ufficii pubblici provvedimenti o dichiarazioni, e ciò anco quando detti scritti siano inviati con lettere dirette ai ministri ed ai funzionarii superiori dei ministeri.

CRONACA DI FIRENZE

S. M. il Re è arrivato oggi a Firenze alle ore 4 1/4 pom. Erano alla stazione a riceverlo i ministri e le altre autorità.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze annunzia che, essendosi aggravata la malattia di cuore congiunta a spinite di S. E. il generale Morozzo della Rocca, prefetto di Palazzo, gli vennero oggi amministrati gli ultimi sacramenti.

Ieri fu arrestato un tale che da qualche tempo andava rubando dei *tagli di vesti* in un magazzino in via Montebello. Egli li aveva impegnati al Monte di Pietà per poco più di 100 lire.

Il registro della Questura non dà nuovi particolari sulla sventurata che ieri si uccise gettandosi da una finestra in via Sant'Apollonia. Sappiamo soltanto che aveva 18 anni e godeva fama di buona ed onesta fanciulla. Pare, ad ogni modo, fuor di dubbio che amore contrastato l'abbia spinta a togliersi la vita. A questo proposito abbiamo udito gravi lagnanze perchè trascorse molto tempo prima che la Misericordia si recasse a raccogliere il cadavere. Sappiamo che in questi casi si devono adempiere molte formalità, ma sarebbe pur necessario che si trovasse modo di abbreviarle.

La nuova Società filodrammatica fiorentina, la sera di mercoledì, 2 febbraio, a ore 8 precise, darà il suo primo esperimento col dramma del cav. Paolo Ferrari *Il duello*.

La Direzione delle strade ferrate romane avverte che il Ministero dei lavori pubblici ha approvato che, a datare dal 31 gennaio corrente, tutte le merci contemplate nella tariffa speciale N. 8 pagheranno pei percorsi, fino a 250 chilometri (piccola velocità) lire 0,06 per tonnellata e chilometro, più cent. 20 di diritto fisso per ogni tonnellata.

Le merci contemplate in detta tariffa sono: avena, canape gregge e pettinate, castagne, cereali, corde di stoppa, di lino o di canapa, farina, fave secche, granaglie d'ogni specie, legumi secchi, come fagiuoli, lenticchie e simili, lupini secchi, orzo, patate in sacchi o sciolte, riso, segala.

La signora Ester Sezzi ci prega d'avvertire che a cagione del concerto che ha luogo lunedì a benefizio delle vittime dell'inondazione di Pisa, essa ha rinviata l'annunziata sua conferenza a martedì, 1° febbraio.

Lunedì, 31 corrente, a mezzogiorno e mezzo, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. G. B. Giuliani farà la solita lezione sulla *Divina Commedia* e sulla letteratura italiana, dichiarando con quali principii e con quale arte i poeti, ad esempio di Dante, possano e debbano giovarsi della storia.

Martedì, 1° febbraio, alle 9 ant., nel R. Istituto di studi superiori, il prof. F. Bertolini, nella sua lezione di *Storia romana*, discorrerà della *Leggenda d'Enea*.

Martedì suddetto, a mezzogiorno e mezzo preciso, il prof. A. Conti, nella sua lezione, tratterà: *Della Conoscenza*.

Alle 2 pom. il prof. A. Gennarelli, nella sua lezione d'Archeologia, prenderà per soggetto: *Le migrazioni degli Aryas nella regione dell'Iran*.

Bullettino Meteorologico del 30 gennaio ore 1 pomeridiana.

Il mare è calmo, e i venti deboli. Il cielo in alcuni luoghi è coperto, e in altri è sereno. Le pressioni barometriche sono molto al disopra della normale.

Anche nel resto d'Europa, il barometro è molto alto.

Continuerà il tempo buono, con cielo qua e là coperto e nebbioso.

Temperatura	massima	+	2 5
	minima	—	6 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 29 gennaio.

Campigli Zanobi, d'anni 59 — Moretti Flavia, id. 38 — Capsida Costantino, id. 60 — Barlondi Gaspero, id. 62 — Foch Francesco, id. 81 — Furelli Luisa, id. 66 — Giustini Cesare, id. 52.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 15, cioè 6 maschi, 8 femmine e 1 natomorto.

Matrimoni del giorno 29 gennaio.

Lolli Fiordaliso, imp. R., e Vannini Eugenia, att. a casa.

Piovani Michele, falegname, e Alsui Rosa, att. a casa.

Salvestrini Aurelio, doratore, e Niccoli Adelaide, att. a casa.

Mariotti Pietro, barrocciaio, e Paoletti Cesira, stiratrice.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Nell'*Italia centrale* di Reggio dell'Emilia del 29 si legge:

La mattina del 27 corrente, le guardie daziarie sorpresero in flagrante contrabbando il conduttore della carrozza, che serve al trasporto delle corrispondenze dall'uffizio postale alla ferrovia e viceversa. Poichè quel conduttore, venendo dalla strada ferrata, potè sospettare che le guardie di servizio a porta San Pietro fossero in aspettativa del suo passaggio, voltato il suo veicolo si presentava per entrare in città da porta S. Croce. Aveva però fatto i conti senza l'oste; e l'oste in quell'occasione era rappresentato dalla guardia daziaria, che, voluta visitare la carrozza, vi trovò quattro sacchi contenenti carne bovina. Non potendo ammettere che quel genere facesse parte della corrispondenza postale, dichiarò bravamente in contravvenzione quel conduttore.

— La *Gazzetta di Savona* del 28, scrive che in quel porto entrano tutti i mesi circa 300 navi della complessiva portata di 17,000 tonnellate.

— Oggi, scrive la *Gazzetta Piemontese* del 29, davanti alla Corte delle Assise di Torino incominciarono i dibattimenti nella causa contro Roccetti e complici, imputati della falsificazione di biglietti di Banca e di cartelle del Debito pubblico.

— Nel *Ravennate* del 29 corrente, si legge:

La sera del 25, a Castiglione di Ravenna, un tale Francesco Savelli, lavorante alle risaie, fu assassinato con quattro schioppettate.

La notte del 27, un certo Babacci, cuoco, fu lievemente ferito presso porta Adriano con cinque pugnalate. I feritori, si crede che fossero due, ma fino ad ora il ferito non volle nulla dire sul loro conto.

— Ecco, scrive il *Pungolo* di Napoli del 28, nuovi ed esatti particolari sulla scoperta dei falsificatori di biglietti del Banco stati arrestati ieri:

I nostri bravi carabinieri fiutarono che un tale Vincenzo Calicchio-de-Sanctis, incisore, domiciliato al N. 45, via porta piccola a S. Giuseppe dei Nudi, si divertiva in codesta lodevole speculazione; e per rendere impossibili le lungaggini e le tergiversazioni giudiziarie sempre pronte a sollevarsi in un processo non basato su prove evidenti, studiarono con mirabile accorgimento di sorprendere la speculazione e lo speculatore in perfetta flagranza; e non potevano — a dirla schietta — riuscire più egregiamente.

Avantieri nelle ore del mattino il maresciallo della stazione accompagnato dal vice-pretore del mandamento e da altri tre carabinieri, piombarono come un fulmine nella casa del Calicchio-de-Sanctis trasformata in opificio industriale di carta moneta! La sorpresa fu repentina a segno da non dar tempo a nascondere il corpo del delitto. Appena la moglie e figlia del medesimo ebbero agio di ficcarsi sotto le gonne alcuni pacchi di biglietti falsificati e di istrumenti per la loro lavorazione.

Inutile tentativo! Poichè da una donna del mestiere furono rovistate sino alle ultime pieghe dei loro abiti, cavandosi all'aperto dalla moglie dei bei mazzetti di carte da lire 5 e dalla figlia alcuni ordigni per fabbricarle.

La perquisizione minutissima eseguita poi nel domicilio di questa onesta gente fece trovare tutti gli strumenti del reato e molte carte prossime a mettersi in circolazione.

I biglietti erano tutti simili a quelli del nostro Banco di cent. 50 e di lire 5 ed il materiale era pronto per lavorare quelli da lire 50 — Come si vede, la industria era preparata per fruttuosi risultati!

Fu impossibile di negare il proprio delitto, si attenuò solo colla confessione di farsi cotesta opera per conto altrui ricevendone il 25 0/0 sui profitti, non sappiamo se lordi o netti!

Certo complicità estesa vi deve essere, ed a quest'ora già si sarebbe sulla via dello scoprimento dei coadiutori della impresa.

— In data del 28 il *Giornale di Napoli*, reca:

La pirocorazzata *Italia*, della quale annunziammo ieri la partenza per Baia, terminato che avrà di approvvigionarsi di polvere, salperà per le coste della Spagna, insieme all'altra fregata *Duca di Genova*, il cui armamento è quasi terminato.

La pirocorvetta *Caracciolo* si recherà a Montevideo per dare il cambio all'*Etna*. Ne prenderà il comando il capitano di fregata cav. Sarlo, testè giunto da Venezia colla *Magenta*, che anderà in disarmo, e il cui equipaggio passerà a bordo della *Caracciolo*. Credesi che questa potrà salpare per l'America verso la fine di febbraio.

L'abito non fa il monaco. — Tempo fa, scrive la *Perseveranza* del 30, aveva preso alloggio in un riputato albergo di Milano, un signore che si qualificava pel conte Ac..., francese, ed una donna, che questi presentò come sua moglie. Amendue menavano vita splendidissima, e nell'autunno dell'anno scorso avevano preso in affitto una villa sul lago di Como, ove la scialarono da gran signori. Da qualche tempo la nobile coppia scomparve, e molti esercenti si trovarono allo scoperto di rilevanti somme, per somministrazioni fattele. Un commerciante di Como sarebbe creditore esso solo di circa lire 27,000. Parecchi commercianti di Milano si trovano creditori di parecchie migliaia di lire. Dalle indagini testè praticate sarebbe emerso che in Francia questo conte Ac... è affatto sconosciuto, e che la signora colla quale esso conviveva, non è nè una dama, nè sua moglie.

Disastro. — L'*Avenir National* del 28 scrive che, due giorni prima, un grave disastro avvenne nel cantiere dei lavori della linea d'Italia a Zudanni, fra Salquenen e Varennes, presso al Sempione. Alle ore nove del mattino, una certa quantità di polvere pirica bianca (*dinamite*) e di cartuccie a fulminante fece esplosione nel locale che serve di rifugio agli appaltatori ed ai minatori, e dei cinque operai che vi si trovavano al momento dello scoppio, quattro furono orribilmente mutilati e morirono subito, ed il quinto riportò ferite gravissime che ne mettono in pericolo la vita. Il fabbricato divenne un mucchio di macerie, e la esplosione fu di una tale violenza, che se ne sentì il fragore in paesi distanti più leghe dal luogo del disastro.

Ricatto fallito. — Ieri, scrive la *Patria* di Napoli del 27, al signor E. Curtopassi fu spedita una lettera anonima, con la quale lo si minacciava di morte se non depositava la somma di L. 500 in una certa località. Il signor Curtopassi, invece d'intimorirsi e di lasciarsi imporre dalle minaccie di un anonimo briccone, denunziò il fatto ai RR. carabinieri della sezione di Chiaia, che aspettarono al varco il ricattatore e lo condussero in gattabuia.

Fenomeni plutonici. — Alla *Gazzetta di Venezia* del 29 scrivono in data del 24 da Tolmezzo:

Fino a tutto il giorno d'oggi, continue scosse di terremoto si fecero sentire a Tolmezzo. Ne furono avvertite perfino in numero di 12 nel giro di 24 ore. Non sono scosse di molta forza, nè durano più di 2 secondi. La loro frequenza ed il rumore sotterraneo da cui sono accompagnate mettono in qualche apprensione gli abitanti di Tolmezzo, quantunque questi scuotimenti non siano per essi cosa nuova, essendo stati notati anche nel 1868 colla stessa frequenza.

Infortunio. — Il 16 corrente, scrive il *Cittadino Leccese* del 28, in una stazione ferroviaria distante due chilometri da Taranto avvenne una grave sventura.

Nel mentre che gli operai stavano ripulendo una locomotiva, vennero meno i sostegni sui quali era stata collocata, e rovesciandosi la macchina, schiacciò miseramente il fochista Sella Quintino da Biella, d'anni 18, ed il macchinista Pieri Filippo da Perugia. Il capo-posto Pietro Felisetio da Rivoli, e l'operaio Antonio Pastore da Taranto riportarono lievi ferite.

Appena giunse a Taranto notizia del disastro, le autorità politiche e giudiziarie accorsero sul luogo a soccorrere i poveri feriti.

Beneficenza. — Nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 27 si legge:

Il principe Hassein pascià, volendo dimostrare la sua soddisfazione pel modo in che trovò l'*Albergo dei poveri*, ha dato al prefetto 5000 lire perchè siano mandate al pio istituto.

Una donna feroce. — Ieri sera, scrive il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 27, nella via Cintorinai, una donna nella propria casa con un colpo di sciabola tagliava la faccia ad un uomo. Questo veniva condotto all'ospedale, quella all'ispezione del mandamento.

NOTIZIE ULTIME

ELEZIONI POLITICHE
del 30 gennaio.

Belluno. — Votazione di ballottaggio. Elettori inscritti 662. Votanti 401. Acton comm. Guglielmo, voti 230. Trois dott. Pietro, voti 166. Nulli, 5.

Eletto Acton comm. Guglielmo.

DISPACCI ELETTRICI
[AGENZIA STEFANI]

Confini Romani, 30. — Scrivono da Roma: La notizia che la petizione degli infallibilisti sia stata presentata con 410 firme è inesatta.

Oltre la metà dei francesi e quasi tutti i tedeschi e ungheresi hanno aderito alla contro-petizione.

La grande maggioranza dei vescovi di lingua inglese e spagnuola accolgono con favore un'altra petizione di un terzo partito che domanda una formula di transazione.

Parigi, 29. — Corpo legislativo. Dopo una lunga discussione viene adottata la proposta di Jules Simon di nominare in seduta pubblica e per iscrutinio i 36 membri della Commissione per l'inchiesta parlamentare. La Camera ricusa di fissare il giorno 1° novembre affinchè la detta Commissione presenti il suo rapporto, e decide di non precisarle per ciò alcuna data. Decide pure che la nomina della Commissione abbia luogo dopo che sieno terminate le cinque interpellanze relative all'inchiesta.

Segue una lunga discussione in seguito alla proposta di un deputato, che la Commissione pubblichi giornalmente il risultato dei suoi lavori, e tenga sedute pubbliche. La Camera con 123 voti contro 87 decide di aggiornare tale questione.

RIVISTA EBDOMADARIA
DELLA BORSA DI FIRENZE

La tendenza della nostra Borsa fu questa settimana piuttosto debole, imitando quella di Parigi, ove i valori italiani non erano in grande favore. Tuttavia speriamo che la liquidazione sarà buona e che contribuirà a migliorare i corsi.

La rendita 5 per cento esordiva lunedì a 57 15, 57 10 e 57 07 1/2; discendeva martedì a 56 85, e, dopo una leggiera ripresa che ebbe nelle giornate di mercoledì e giovedì, ricadeva venerdì a 56 77, per finire oggi a 56 80 in liquidazione ed a 57 10 per fine febbraio.

La rendita 3 per cento si negoziò lunedì, martedì e mercoledì a 35 80 per contanti; giovedì facevasi a 35 85, e venerdì e sabato a 35 90.

Il prestito nazionale si trattò nei primi giorni della settimana da 81 a 81 10; giovedì e venerdì fu più sostenuto e diede luogo a parecchie transazioni da 81 15 a 81 25; oggi, sabato, si negoziò a 81 30 per fine corrente, e a 81 80 per fine febbraio.

Le obbligazioni dei beni ecclesiastici furono in principio della settimana domandate a 74 50 per contanti; mercoledì furono pagate 74 40, senza dar luogo ad affari negli altri giorni.

Le azioni della Regia dei tabacchi esordirono lunedì a 663 50; martedì la quantità delle offerte occasionava parecchie transazioni, e le faceva scendere a 662 50; mercoledì furono più ferme e riguadagnarono il corso di 663 50; giovedì cedettero di nuovo a 663; oggi erano negoziate a 663 50. Le obbligazioni della stessa Società furono fatte in principio della settimana da 450 a 450 50 per fine corrente, e restarono senza affari insino ad oggi, in cui vennero domandate a 432 per contanti.

Le azioni delle Banche furono neglette per tutto il corso della settimana, e segnarono il corso nominale di 1850 quelle della Banca toscana, e 2120 quelle della Banca nazionale nel regno d'Italia.

Le azioni ed obbligazioni delle strade ferrate sono pure rimaste senza affari, ad eccezione delle azioni delle meridionali, le quali facevano lunedì 321 fine corrente; martedì piegavano a 319; mercoledì e giovedì stettero fra 320 e 320 25; venerdì si trattarono da 320 a 319, ed oggi restarono al corso di 319 per fine corrente. I buoni meridionali furono pagati lunedì 414 per contanti, discesero nel corso della settimana a 413 50, e finirono la giornata d'oggi coll'essere domandati a 414.

Le obbligazioni demaniali, senza affari per tutta la settimana, furono negoziate oggi a 458 per fine corrente.

Il nuovo prestito della città di Firenze fu negoziato all'aprirsi della settimana a 201 per contanti, ed al finire a 200.

I cambi furono più fermi al principio della settimana, che verso la fine. Il Londra a tre mesi era lunedì e martedì a 25 82, mercoledì si domandava a 25 85, discendeva giovedì e venerdì a 25 80 ed oggi retrocedeva fino a 25 73. Il Parigi a vista si faceva lunedì a 103 25, fu domandato martedì a 103 35, discendeva mercoledì a 103 30, piegava giovedì a 103 20, retrocedeva venerdì a 103 15 per fare oggi non più di 103. I marenghi erano lunedì a 20 59, facevano martedì e mercoledì 20 63, ripiegavano giovedì e venerdì su 20 60, e finivano oggi coll'essere negoziati a 20 56.

Prezzi di compensazione. — Rendita 5 0/0, 56 80; Prestito nazionale, 81 35; Azioni Tabacchi, 694; Obbligazioni id., 432; Obbligazioni demaniali, 459; Azioni Banca Toscana, 1850; Azioni Banca Nazionale, 2120; Azioni strade ferrate Livornesi, 195; Azioni delle Meridionali, 319 50; Obbligazioni id., 175; Buoni id., 414; Beni ecclesiastici, 74 50.

(*L'Economista d'Italia*)

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Milano 29 gennaio

	Nom.	Fr. fatti
Rendita italiana 5 % cont.	— —	— —
» » 5 % f. m.	— —	56 70
Az. Banca Nazionale cont.	2130 —	— —
Id. SS. F. Meridion. cont.	320 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali f. m.	173 —	— —
» Beni demaniali cont.	450 —	— —
» » » f. m.	451 —	— —
» Città di Milano 1860 cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 29 gennaio

	Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana cont.	57 —	56 70
» » » f. m.	57 —	56 70
» in piccole partite f. m.	— —	— —
» Hambro 1861 cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . f. m.	2160 —	2129 —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	436 —	431 —
Az. Ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 29 gennaio

Corso legale 56 85
Banca Nazionale c. d. m. in s. 2140
Pezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 65 a 20 63.

TEATRI DEL 31 GENNAIO

NICCOLINI — Commedia: *Zaira* con farsa.
ALFIERI. — Comm. *Goldoni e le sue sedici commedie nuove.*
NAZIONALE. — Comm. *Andromeda e Perseo* con Stenterello. Farsa.
ROSSINI. — Comm. *Stenterello muratore* con farsa.
GOLDONI. — Comm. *L'homme Blasé* con Stenterello. Farsa.
PIAZZA VECCHIA Comm. *Il morto del mantello rosso* con farsa

Stralcio della Società Anonima Abruzzese

PEI

MINERALI DELLA MAJELLA

AVVISO

di vendita e sublocazione de'seguenti stabili

1. Un vasto Opificio sito in Grottammare, Provincia di Ascoli Piceno, sul versante Adriatico, ed in prossimità della Stazione Ferroviaria; addetto a Raffineria di Olii Minerali, con spaziosi Magazzeni, casa di abitazione ed ufficio. In esso si contengono macchine a vapore, alambicchi, casse idrauliche, gazometro ed accessorii. Dette macchine possono distillare giornalmente circa Kil. 5000 di olio grezzo.

2. Altro Stabilimento di fusione di bitumi solidi ed asfalti, sito in tenimento del Comune di Lettomanoppello, Provincia di Chieti (Abruzzo Citeriore) con Ufficii e Magazzeni, con macchine a vapore, Num. 33 Storte, e relativi forni, alambicchi, caldaie ed accessorii.

Più altro fabbricato accosto alle Miniere nell'abitato di Lettomanoppello, ad uso di magazzeni e casa di abitazione.

3. Miniere di bitume solido, bitume liquido ed asfalto, site sulle falde della Majella, e nei tenimenti dei Comuni di Manoppello, Lettomanoppello, Roccamorice e Tocco Casauria in Provincia di Chieti.

Tali Miniere alcune sono di libera ed assoluta proprietà dell'Associazione sudetta, altre le detiene per l'esercizio del dritto di scavo, in un periodo più o meno lungo (da 15 a 30 anni) col peso di un determinato annuo estaglio.

Per le trattative di acquisto e di subconcessione delle Miniere possedute a titolo di locazione, dirigersi ai Signori Avvocati Giuseppe de Sipio e Gaetano Carusi, Liquidatori della Società Anonima Abruzzese, nell'ufficio strada del Corso, Numero 19.

PRESTITO A PREMII
DELLA CITTÀ DI VENEZIA

A partire dal giorno 1. gennaio p. v. comincia il cambio dei **titoli provvisori** liberati interamente colle **obbligazioni definitive;** detto Concambio può effettuarsi a mezzo degli incaricati diretti del Sindacato.

Le più prossime estrazioni hanno luogo li **31 gennaio — 30 aprile — 20 giugno — 30 settembre — 30 Novembre** del corr. anno, con 2 premi da L. **100,000**, 1 da L. **50,000**, 2 da L. **25,000**, ecc., ecc., ecc.

Prezzo delle Obblig. L. 25 presso tutti i Banchieri e Cambio-Valute.

GRATIS si spedisce tanto in Italia che all'Estero il catalogo generale dell'Emporio librario di A. Dante Ferroni Via Panzani N. 18 Firenze. Srivere con lettera franca.

SAXON (Valais) (Suisse) CASINO ouvert toute l'année.

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques: Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — LE GRAND HOTEL DES BAINS est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, SAXON est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

STABILIMENTO MUSICALE Centrale in Italia

CARLO DUCCI

FIRENZE — 36 - Lung'Arno Nuovo - 36

PIANO-FORTI

ARMONIUM, Armoniflauti, Armonine, Armonicorde, Organi, Pianoforti-meccanici ed a cilindro (per feste da ballo) Pianoforti-Quartetto, Piani-armonium, Arpe, Metronomi, ec,

da vendersi e darsi a nolo, scelti nelle primarie fabbriche d'Europa

Erard, Pleyel, Schiedmayer, Herz, Boisselot, Debain, Elckè, Kriegelstein, Gaveau, Philippi, Heitemann, Seiler, Trayser, Scholz, Thibout, Aucher, Roeseler, Ducci, ec. ec.

SPECIALITÀ DI PIANO-FORTI PRUSSIANI, E SUL SISTEMA AMERICANO

Deposito generale per l'Italia a tutte le edizioni economiche. — *Opere complete* per Pianoforte solo L. **1 50** per Piano e canto, ed a 4 mani, L. **3**. Pezzi staccati a 50, 60, e 70. centesimi, franco in tutto il Regno.

Gran Sala per Concerti dedicata a **ROSSINI**

Gratis, si spediscono i Cataloghi della musica, ed i prezzi correnti dei Piano-Forti, ec, (scrivere franco)

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DE JONGH E BERAL

L'olio di fegato di merluzzo, bruno-chiaro, del dottore *De Jongh*, è ormai riconosciuto più efficace di qualsiasi Olio Bianco, ed essendo molto più ricco di sostanze medicamentose, una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria, facendo uso di Olii Bianchi. L'Olio Bianchissimo della Casa Beral, gode da molto tempo il più gran credito in commercio. Per assicurare la legittimità di questi Olii la Regia Prefettura di Napoli con Nota 28 gennaio 1865 decretava la sequestrazione delle bottiglie falsificate e delegava il chimico del Consiglio sanitario per l'esecuzione. Il quale fa frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita del nome *G. Ambron*, domiciliato a Napoli, e delle marche di fabbrica qui sopra. Vendonsi presso il signor Annibale Vecchi di Perugia, A. Peppini e figli di Firenze e dai principali droghisti e farmacisti del Regno.

ANGELO COLOMBO

COSTRUTTORE MECCANICO

Macchine a vapore, Tipografiche, Litografiche, Agricole, Presse, Macine, Pompe e Presse Idrauliche.

RIPARAZIONI

RAPPRESENTANTE DELLA CASA H. MARINONI DI PARIGI

Firenze — Via Gomitolo dell'oro, N. 6, dietro il Canto de' Nelli — Firenze

---

INJECTION CADET

GUARIGIONE CERTA ED INFALLIBILE IN SOLI TRE GIORNI

Phie Bd Denain 7 PARIS

Agenti generali per l'Italia A. *Manzoni e C.*, in *Milano*. Depositi in Firenze. farm. *Pieri* e *Targioni*. Pisa *Rossini e C.*

MALATTIE DI PETTO

IPOFOSFITI DEL Dr CHURCHILL

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA

CLOROSI, PALLIDI COLORI

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fano meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata*, colla *firma del Dr Churchill* e avente il *marchio* della farmacia SWANN, 12, via Castiglione, Parigi.

PASTIGLIE PETTORALI
DEL D. CHURCHILL

Calmano all'istante la tosse dei tisici producendo nella bocca e nella gola una sensazione di freschezza ed umidità particolarmente, aggradevole e salutare.

Siroppo L. 6 la bottiglia — **Pastiglie** L. 2 50 la scatola

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.** via della Sala, 10, in Milano, e vendita in Firenze nelle farmacie Pieri, Targioni Roberts e Groves, Pisa Carrai e Rossini e C. Livorno Boccacci e nelle primarie farmacie d' Italia.



C. W. WECK

Fabbricante di cembali, Commandantenstrasse 75 e 76 a **Berlino.** Raccomanda e garantisce i suoi **Pianinos** (cembali verticali) a corde dirette ed a corde incrociate nei prezzi di Talleri **140 a 225**. Come pure i suoi cembali a coda per Concerti e per Saloni, a corde incrociate nei prezzi di Talleri **300 a 500** (un Tallero vale Fr. 3. 75).

Questi cembali sono costruiti dietro i più recenti sistemi Americani; hanno un tuono brillante e potente, e sono di costruzione solidissima e molto eleganti.

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
all' Ioduro de potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio e un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli é tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la integrita della funzione è garantita. La sua dose matematica permetto ai Medici d'appropriarne l'uso ai diverti temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose*, *tubercolose*, *cancherose*, ed in quelle *secondarie* e *terziarie*, non che *reumatismi*, per i quali eglie il piu sicuro specifico.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e Cie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Firenze:* Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

ACQUA DELLA SCALA
DI ROMA

Antipestilenziaie, dentrifica ed antireumatica. Di un profumo soave.

Bottiglia da Cent. 60.
detta doppia 1,00.

Unico deposito in Firenze presso la ditta A. Dante Ferroni, Via Cavour, 27. Si spedisce dovunnue, però ove vi è ferrovia diretta col solo trasporto a carico del committente.

LEZIONI
DI
LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

Lezioni di conversazioni per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano. Indirizzarsi in via Faenza, n° 3, 1° piano, Firenze.

È aperta l'associazione

ALL'ESPOSITORE

GIONALE PER TUTTI

Tratta di Commercio, Industria, Agricoltura, Scienze, Arti ecc.

SI PUBBLICA OGNI GIOVEDI

Prezzo L. **12** all'anno per l'Italia — L. **18** per l'Estero — Pagamento anticipato.

È il Monitore delle esposizioni che hanno ed avranno luogo sia in Italia che all'Estero, ne riporta i programmi ed i regolamenti, l'elenco degli espositori, quello dei premiati, la descrizione degli oggetti esposti, le decisioni e relazioni dei Giurì: raccoglie insomma tutte le nozioni necessarie per fare la storia dell'esposizioni e dell'industria mondiale.

Tratta popolarmente di scienze, arti, industrie, ecc.

Si spedisce *Gratis*, a chi ne fa domanda con lettera franca, il programma.

L'associato per un anno, al pagamento dell'associazione, riceve in premio un magnifico romanzo originale italiano col titolo la Caverna Nera.

Per le associazioni dirigersi con vaglia alla Direzione dell'Espositore in Bologna, via Saragozza, N. 223.

ALBERGO
E
GRANDE RISTORATORE
DELLA
CITTÀ DI PARIGI

Via della Spada, N. 3. **Firenze** *Via Vigna Nuova, N. 4.*

Specialmente raccomandato alla Cittadinanza ed al Commercio.

Per la sua posizione all'angolo formato nella via Tornabuoni dalle strade della Spada e della Vigna Nuova presso il palazzo Strozzi; per il suo eccellente servizio alla carta e a prezzi fissi pronto a tutte le ore; per la sua cucina all'Italiana e Francese, per la grandezza, la e modicità dei prezzi delle sue camere e appartamenti da 2 franchi in sopra.

I nuovi conduttori *Ducci* e *Fagorzi* non hanno niente trascurato per unire il vantaggio al buon prezzo.

I signori viaggiatori delle Provincie troveranno in questo spazioso locale tutte le facilità possibili.

IMPRESTITO NAZIONALE

I possessori d'Obbligazioni dell'Imprestito Nazionale che desiderassero ricevere una comunicazione che può interessarli, sono invitati a dirigersi alla Direzione del SINDACATO DELLE OBBLIGAZIONI DEI PRESTITI A PREMI, Via Rondinelli, N. 8, Firenze.

Le lettere non affrancate saranno respinte.

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E Cia FARMACISTI A PARIGI

Sino dal 1857 questa preparazione è popolare per guarire la tosse, i reumi, i catarri, il grippe, la tosse canina e le irritazioni di petto. E soprattutto contro la tisi e la consunzione che essa dà dei risultati rimarchevoli; sotto la sua influenza la tosse si calma. i sudori notturni cessano ed il malato riacquista rapidamente la salute e la grassezza. I medici raccomandano nello stesso tempo l'uso delle deliziose pastiglie pettorali al sugo di lattuga lauro-ceraso di Grimault e Comp. che bastano per guarire i reumi e le tossi ordinarie. — Deposito in Firenze: farmacia della Legazione Britannica; Roberts, Growes, Farmacia Reale al Duomo, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Anno II — # IL PASSATEMPO — 1870

GIORNALE DEL GENTIL SESSO

Ha per bandiera il motto: **Istruzione Moralità e Diletto.**

Promuove la cultura della donna e ne difende i diritti.

Sfugge dalle questioni di politica e di religione.

Direttore e redattore in capo: A. VESPUCCI

Collaboratori e collaboratrici: — Flavio Valerani — Giulio Caranti — Luigi Magri — Adolfo De Cesare — Lorenzo Rocco — Luigi Drochi — Gerolamo Capsoni — Jacopo D' Amalfi — Attilio Biondi — M. Musso — Ludovico De Rosa — Vincenzo Dell' Eremo — Mario Allegri — W. Braghirolli — Giulia Molino-Colombini — M. A. Torriani — Luisa Saredo — Virginia Vanotti — Giuseppina Ferraris — Enrichetta Papeschi-Lugli — Ida Vegezzi — Rachele Vittadini, ecc., ecc.

N. B. **Tutte le abbuonate sono graditissime collaboratrici.**

Il giornale esce due volte al mese — Ogni numero forma un elegante volume.

PREZZI D' ABBUONAMENTO

Regno d' Italia	anno L. 10	sem. L. 6
Austria, Svizzera, Stati Pontificî	» 12	» 7

Per tutto il regno rivolgersi esclusivamente con *Vaglia postale* alla Direzione del **Passatempo**, piazza dello Statuto, n° 16 piano 1°, in Torino.

CIASCUNO

PUÓ GUARIRSI DA SE STESSO

da più di 200 malattie ribelli ed anche dichiarate incurabili.

Leggendo il trattato delle malattie croniche e le loro guarigioni del dott. S. Thompson traduzione dall'inglese, opera indispensabile per tutte le famiglie. — Si spedisce franco di posta per lire 1 55. — Firenze all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, ed alla libreria Bettini — Torino, Luigi Reycend. — Milano, fratelli Ferrario — Genova, Grondona — Bologna, Marsigli e Rocchi — Venezia, presso l'Agenzia A. Gerli, sotto le Procuratie nuove N. 48 — Palermo, Decio Sandron — Napoli, Marghieri.

SOCIETA L'UNIONE TIP-EDIT. TORINESE
(già Ditta Pomba)

L'ARTE IN ITALIA

Rivista mensile di Belle arti

Diretta da Carlo Felice Biscarra e Luigi Rocca, colla collaborazione di molti artisti e letterati Italiani.

1870 — ANNO SECONDO — 1870

Le associazioni si ricevono presso la Società Editrice in Torino e Napoli, e presso i principali Librai di Italia.

PREZZO: anno: Lire 36 » semestre e trimestre in proporzione.

1000 LIRE

Si dà a coloro che proveranno che esiste una preparazione migliore della *Tintura Americana* del signor *Zempt* per tingere i Capelli e la Barba istantaneamente in qualsiasi colore, senza alcun pericolo di macchiare la pelle nè alterare i capelli, l'immenso successo che ottenne questo preparato in Europa gli assicurò una superiorità incontrastabile su qualsiasi altra preparazione; affinchè il pubblico possa prestar la sua intiera fiducia si fanno degli esperimenti gratis a coloro che ne compreranno per la prima volta.

Prezzo della Scatola con istruzione L. 6.

Deposito generale per l'Italia in Napoli dal Sig. ZEMPT profumiere, Strada Santa Caterina a Chiaia N. 6. Firenze, T. Bernini via Rondinelli, e presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour 27.

Si spedisce contro vaglia, ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.